VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - **N° 33** **Domenica 1° novembre 2026** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

I Santi della porta accanto



▪ **Gianfranco Pala**

"Cari amici, la prima cosa che vorrei dirvi è molto semplice: grazie! Grazie a Dio, grazie a voi! Grazie per il vostro coraggio, grazie per la vostra presenza, grazie per la vostra fede. Voi siete i santi di Francia!". Con queste parole Papa Leone ha salutato i giovani francesi presenti alla veglia di Parigi. Il Papa rende attuala la santità, la identifica in modo speciale con la vita frenetica dei, che nonostante tutto, trasuda di santità. Da dove arriva e in cosa si fonda la venerazione dei Santi che la chiesa celebra in un'unica festa, il 1° novembre? Nel II secolo troviamo una vera e propria venerazione dei santi. All'inizio, i santi martiri, ai quali ben presto furono assimilati gli apostoli, testimoni ufficiali della fede. Dopo le grandi persecuzioni dell'Impero romano, diventano gradualmente oggetto di venerazioni uomini e donne che hanno vissuto in modo bello, eroico la vita cristiana: il primo santo non martire fu san Martino di Tours, appunto, un santo francese. La solennità di tutti i Santi ha inizio in Oriente, nel IV secolo, per poi diffondersi a Roma, in Inghilterra e Irlanda, a partire dall'VIII secolo, il 1° novembre. I santi e le sante – autentici amici di Dio – ai quali la Chiesa c'invita a volgere lo sguardo, sono uomini e donne che si sono lasciati affascinare da questa proposta, che hanno accettato di percorrere la via delle Beatitudini.

Non perché più bravi o brave di noi: semplicemente perché "sapevano" che siamo tutti figli di Dio e ne hanno fatto esperienza. Si sono sentiti "peccatori perdonati": questi sono i Santi. Hanno imparato a conoscersi, a orientare le loro forze verso Dio, verso sé stessi e verso gli altri, sapendo confidare, nelle loro fragilità, nella divina Misericordia. Oggi ci spronano a puntare in alto, a guardare lontano, alla meta e al premio che ci attende; ci spronano a non rassegnarci di fronte alle fatiche del quotidiano perché la vita non solo ha una fine, ma soprattutto ha un fine, la comunione eterna con Dio.

Segue a pag. 2

CONFERMATO IL VIAGGIO DI LEONE XIV IN URUGUAY, ARGENTINA E PERÙ. IL MEDICO: «CONDIZIONI CLINICHE FAVOREVOLI»


(Foto Vatican Media/SIR)

Il viaggio apostolico di Papa Leone XIV in Uruguay, Argentina e Perù, previsto dal 6 al 17 novembre, "si svolgerà secondo il programma precedentemente pubblicato". Lo conferma la Sala stampa della Santa Sede in un comunicato diffuso oggi, a due settimane dall'intervento chirurgico al quale il Papa è stato sottoposto. "L'intervento chirurgico si è svolto con successo e senza complicazioni", ricorda la nota, e "i successivi accertamenti medici hanno confermato che la patologia era localizzata e che non sono necessari ulteriori trattamenti oncologici". Secondo il medico Luigi Carbone, "il recupero postoperatorio del Santo Padre continua a progredire e gli ultimi esami medici confermano la buona salute e le condizioni cliniche favorevoli". "Non si ravvisano controindicazioni, visto il quadro clinico attuale, gli esami strumentali e di laboratorio eseguiti, che impediscano di intraprendere il prossimo viaggio apostolico in America Latina come programmato", si legge nel comunicato. "Il Papa segue le raccomandazioni mediche con scrupolo e attenzione, e profonda determinazione nel continuare a servire la Chiesa", prosegue il testo.

AGENDA DEL VESCOVO



SABATO 31
Ore 17:00 – SARDARA – Santa Cresima

DOMENICA 1
Ore 10:30 – OZIERI (Chiesa B. V. di Monserrato) – S. Messa

LUNEDI' 2
Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero) - S. Messa Commemorazione Defunti

MARTEDI' 3
Mattina – Forania del Goceano

MERCOLEDI' 4
Ore 19:00 – CAGLIARI – S. Messa Festa Patronale di S. Carlo

GIOVEDI' 5
Mattina – Forania di Ozieri

VENERDI' 6
Ore 17:00 – BURGOS – S. Messa Festa di S. Leonardo

SABATO 7
Ore 11:30 – OZIERI (SS. Cosma e Damiano) – S. Messa Società B. V. del Rimedio
Ore 17:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima

DOMENICA 8
Ore 10:30 – BOTTIDDA e BURGOS – Santa Cresima

LUNEDI' 9
Mattina – Forania Monte Lerno

GIOVEDI' 12
Mattina – Forania Monte Acuto

SEGUE DALLA PRIMA

Con questa festa la Chiesa ci indica e ci affianca i santi, amici di Dio e modelli di vita beata, i quali intercedono per noi, incoraggiandoci a vivere con maggiore intensità quest'ultimo miglio dell'anno liturgico, segno-simbolo del cammino della vita. Il segreto della santità Gesù l'ha tracciata nel discorso della montagna, delle beatitudini. Quella è la via, la strada tracciata per poter guardare il cielo con fiducia e speranza. In queste "8 Parole" che sono le beatitudini, Gesù mi e ci rivolge un invito: "A te interessa il regno dei cieli? Ti interessa coltivare una misura alta della vita?". Certo, il mondo va per un'altra strada: c'invita a sentirci felici attraverso una vita adagiata ed economicamente solida, altro che "poveri in spirito". C'invita a divertirci in ogni modo e con ogni mezzo, altro che "beati coloro che sono nel pianto". C'invita a farci sentire dei chiamati alla vera gioia. La solennità di oggi ci mostra quindi che una vita "beata", "bella", "riuscita", "santa" … è possibile. È stata possibile ieri, ed è possibile oggi. Per tutti. Noi possiamo diventare quei "santi della porta accanto" di cui ci ha parlato papa Francesco. Cioè uomini e donne riconciliati con noi stessi, con gli altri e con Dio, capaci di far risplendere la luce dell'Amore misericordioso di Dio dentro lo scorrere della vita quotidiana. In famiglia, al lavoro, durante il tempo libero…sapendo vivere "Gesù", sapendo fidarci delle sue "8 vie". Con il Battesimo siamo già tutti santi, ma non lo sappiamo! Troppo spesso non ci rendiamo pure conto di questa possibilità che il Battesimo ha messo nelle nostre mani: eppure c'è. Perché così ha voluto Gesù! Durante una visita a una chiesa di Torino, un bimbo della scuola ha chiesto spiegazioni alla maestra riguardo ad alcune vetrate luminose e belle. "Rappresentano dei santi – risponde lei – uomini e donne che hanno vissuto in modo speciale e forte la loro amicizia con Gesù". Qualche giorno dopo, alla festa dei Santi, il sacerdote chiede ai ragazzi se sanno spiegargli chi erano e cosa avevano fatto le persone che la Chiesa venera chiamare "santi". Il ragazzino che aveva chiesto spiegazioni sulle vetrate alzò la mano e con voce sicura, dà la risposta: "Sono quelli che fanno passare la Luce".

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 30,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato alle Poste di Sassari
Giovedì 29 ottobre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@ gmail.com** mentre le pubblicità ad **associazionedonbrundu@gmail.com.** Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.



LETTERA AL PRESBITERIO E ALLA DIOCESI DI OZIERI

Alla pecora tosata, Dio misura il vento

Cari fratelli presbiteri e cari fratelli e sorelle della **comunità diocesana**,
sento il bisogno di condividere qualche pensiero che proviene dalla mia fragile **preghiera**, che assiste attonita al prosperare dell'**ingiustizia**.

Da padre e pastore continuo a provare profondo dolore per questa porzione di Chiesa alla quale la **giustizia umana non riesce a dare pace**.

Mentre mercoledì in **Tribunale a Sassari** si sentenziava per il processo un **rinvio di pronunciamento** al 17 febbraio, sollevavo gli occhi al cielo, chiedendo con forza: perché Signore? Perché continua questa **potatura così lenta e atroce** che tiene sotto scacco il **popolo di Dio che è in Ozieri** e minaccia la serenità di un cammino di fede che ogni tanto deve fermarsi a capire cosa mai sia successo per subire un **processo così complicato**.

A fine agosto, con un pronunciamento autorevole come quello delle **Sezioni Unite della Corte di Cassazione**, sembrava che fosse chiara l'**inconsistenza formale del processo**, proprio come dall'inizio avevano osservato sia gli avvocati che gli organismi giuridici della CEI: «L'utilizzazione da parte della Chiesa cattolica della quota dell'**otto per mille** del gettito Irpef ad essa destinata non si svolge secondo uno schema procedimentale di tipo contabile pubblico e non dà luogo né a qualifica di agente contabile in capo alle diocesi o ai vescovi, né a rapporto di servizio funzionale con lo Stato ai fini della responsabilità amministrativa erariale» (CASS., S.U., ORD. 26 AGOSTO 2026, N. 24778). Ed ora si chiede ancora tempo per ulteriori riflessioni che non fanno altro che tenere accesa la **macchina delle chiacchiere**, delle critiche e della distruzione. Cos'altro manca? Mi chiedo ancora: «Sentinella, quanto resta della notte? (Is 21,11)». Molte notti veglio come la sentinella di Isaia pensando a questo **lungo ed estenuante cammino notturno**, cercando soluzioni nella mia mente e incoraggiando il cuore a saltare oltre l'ostacolo. Ma i grovigli giuridici non fanno per me. Non sono la mia vocazione. E quindi decido di stare ad osservare il via vai di carte, mail, messaggi con un'unica limpida certezza nel cuore: **la diocesi di Ozieri non merita questo!**

Da qualche parte ho letto questo proverbio francese: «alla **pecora tosata**, **Dio misura il vento!**». Che è un po' come dire: «cerca meglio,



Dio sta facendo il suo lavoro da qualche parte». Essere tosati non è cosa piacevole. E in questi tempi ipersocial gli apprendisti tosatori sono diventati tanti e per niente mansueti! Eppure, stando al proverbio, **Dio il suo lavoro lo sa fare** e sa proteggere la pecora tosata lavorando addirittura sul vento: «nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere» (1Cor 10,13). Si, va bene, ma il Signore non può impedirmi di chiedergli con l'insistenza dell'amico inopportuno che bussa nel cuore delle tenebre: **quando finisce la tosatura?** È venuto un amico da lontano e io non posso far festa con lui perché mi manca il pane della serenità, della gioia, della pace! (cf. Lc 11,5-6). Credetemi: per me e per chi come me è coinvolto in prima persona, **questa tosatura brucia**. E con il cuore appesantito da questa inquietudine quotidiana (soprattutto notturna) cerco di intuire dove **Dio sta misurando il vento**, sta proteggendo la mia pelle, sta riscaldando le mie membra livide e quelle del popolo di Ozieri coinvolto in questa **ora delle tenebre**. Cerco di trovare sollievo in tantissimi volti amici che sorridono, chiedono e si mettono alla ricerca di qualche parola di **accurata consolazione**. Sono infinitamente grato di questa delicatezza e del tratto fine con cui in questi anni pesanti tanti di voi stanno accarezzando la mia vita, custodendola dalla voracità delle chiacchiere ed evidenziando i **segni di Vangelo** che il Signore mi permette faticosamente di testimoniare. Chiedo scusa se a volte sembro burbero, accigliato e aggrinzito nel volto: anche noi preti e noi vescovi siamo fragili e facilmente trasformabili dalle tosature. **Pregate per me**. Desidero diventare sempre di più un uomo di Dio e in questo momento la fatica è tanta!

Cara comunità diocesana, teniamo vivo il **fuoco del Vangelo**. Siamo piccoli e vulnerabili. Ma siamo amici dell'Altissimo, Onnipotente e Buon Signore. Teniamo **fisso lo sguardo su Gesù** che è all'origine, alla meta e compagno nel cammino di aggiustamento della nostra fede, sempre così imperfetta e sempre così fragile (cf. Eb 12,2).

In punta di piedi, chiedo per me e per voi una sola cosa decisiva per la nostra fede: **non passiamo dalla parte del Nemico** che vorrebbe che si plasmassero nei nostri cuori **sentimenti di odio** contro in nostri detrattori. Custodiamo la **bontà, la carità, l'umiltà e la mitezza** che sempre hanno accompagnato i nostri cammini di fede. E soprattutto: attendiamo e preghiamo insieme la **fine della tosatura**, il tempo della gioia col **Buon Pastore** che «ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Con il braccio raduna il suo gregge: porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,11).

+ Corrado, *padre e Pastore*

▪ **Gianfranco Pala**



Giornali diocesani: custodi di storie, volti e speranze

Le edicole chiudono, la distribuzione postale è lenta e inefficiente. Ma, nonostante tutto, la stampa diocesana mantiene il valore insostituibile delle notizie delle nostre piccole comunità che, se non appaiono sui nostri settimanali locale, spesso è come se non fossero mai accadute.

Già nell'ultimo ritiro del clero a Casa Betania è stato affrontato l'argomento del nostro settimanale diocesano Voce del Logudoro, discussione che, in verità, si trascina ormai da anni, così come la crisi della carta stampata. Il nostro settimanale che ormai dal 1952 viene diffuso nelle nostre parrocchie, attraversa una crisi profonda.

La crisi della carta stampata, come già detto, i moderni mezzi di comunicazione più immediati e tempestivi nel fornire notizie, la notizia in tempo reale che raggiunge gli estremi confini della terra, il disinteresse generale, a tutti i livelli, che ormai attanaglia le nostre comunità, sono solo alcuni degli elementi alla base della crisi dei giornali cattolici. Nel tempo della crisi dell'informazione e della fuga dei lettori, i giornali diocesani rappresentano, tuttavia, ancora una presenza viva nel territorio, custodi di storie, volti e speranze. Eppure sembra di leggere un bollettino di guerra. Dove a cadere sono le copie cartacee. Da diversi anni la diffusione dei giornali segna sempre di più il segno meno. Con rare eccezioni. Quello che non indicano questi implacabili dati in continua discesa, è il variegato mondo dell'informazione locale dei giornali diocesani, che rappresentano un patrimonio che sfugge alle statistiche, e che solamente quando non ci saranno più, potremo scoprirne la portata. In un tempo in cui l'informazione viaggia veloce e si consuma in un clic, c'è un mondo editoriale che continua a resistere, anzi, a reinventarsi: quello della stampa diocesana.

Mentre le grandi testate lottano con cali vertiginosi di copie e una crescente disaffezione dei lettori, i giornali diocesani restano un punto fermo per centinaia di comunità italiane. Certo, le difficoltà non mancano. Le edicole chiudono, la distribuzione postale è lenta e inefficiente. Ma, nonostante tutto, la stampa diocesana mantiene il valore insostituibile delle notizie delle nostre piccole comunità che, se non appaiono sui nostri settimanali locale, spesso è come se non fossero mai accadute. È lì che la vita quotidiana prende forma, che i volti e le storie trovano spazio e significato. Molti di questi giornali sono nati in tempi difficili: dopo guerre, terremoti, crisi economiche. Alcuni sono nati per offrire una voce alternativa in contesti complicati, altri per ricostruire una comunità ferita, altre per dare voce alle molteplici attività delle comunità cristiana che non avevano altri mezzi e strumenti per diffondere le notizie. Da allora non hanno mai smesso di raccontare, di essere un punto di riferimento.

Oggi, accanto alla tradizione, cioè ai nostri settimanali o quindicinali, cresce anche l'innovazione. Gli abbonati storici, e parlo di persone anziane, affezionati a quelle semplici notizie dei nostri paesi, sono sempre di meno. I giovani, come già evidenziato, sono affascinati da strumenti più appetibili e immediati. Leggere, seppur fondamentale per la conoscenza, è diventato faticoso.

Anche per il nostro settimanale è forse giunto il momento di una seria, attenta e improrogabile riflessione. Anche se piccolo, modesto, inadeguato, senza dubbio da migliorare, la preparazione settimanale di un giornale richiede tempo, energie e continuo aggiornamento. Spesso le fatiche di questo lavoro sono affrontate in solitudine, non di rado criticate, sovente completamente ignorate. Per questo è importante che ogni tanto, magari dopo qualche decennio, è opportuno, necessario che, il peso e la bisaccia sia portata anche da chi non immagina neppure lontanamente, cosa richiede la preparazione di un giornale.

La riflessione sul nostro settimanale è solo all'inizio, ma arriva da lontano, tuttavia non si può fermare, per una infinità di ragioni, deve proseguire con l'apporto di forze giovani, moderne e capaci. Ogni tempo ha le sue stagioni, e ogni stagione i suoi punti di forza, ma anche di debolezza.

Consiglio presbiterale e uffici di pastorale

Il 22 ottobre, alle ore 10.30, si sono riuniti il Consiglio presbiterale e i direttori degli Uffici pastorali della Diocesi, convocati dal Vescovo per fare il punto sul cammino pastorale e sulle attività in programma per il nuovo anno.

Nella lettera di convocazione, il Vescovo aveva sottolineato l'importanza di un confronto che non si limitasse alla presentazione delle iniziative, ma desse a ciascuno la possibilità di portare la propria esperienza e le osservazioni maturate nel contatto con le comunità.

L'incontro si è aperto con la preghiera e una breve lectio sulla parabola evangelica di Matteo della casa costruita sulla roccia, proposta dal Vescovo. Al centro della riflessione, la distinzione tra ruolo e compito: il primo richiama la responsabilità legata alla posizione che ciascuno ricopre, il secondo il modo in cui questa responsabilità viene vissuta concretamente, attraverso il servizio e l'impegno quotidiano. Il Vescovo ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà che possono nascere quando questi due aspetti vengono confusi.

Si è passati quindi al resoconto del lavoro svolto dai gruppi di forania durante l'ultimo ritiro del clero a settembre e agli aggiornamenti sui ritiri del clero già avviati. Successivamente, i direttori degli Uffici pastorali hanno illustrato le principali attività previste per l'anno pastorale in corso e una parte del confronto è stata dedicata al coordinamento degli appuntamenti diocesani per organizzare meglio il calendario e favorire una programmazione condivisa.

Si è parlato infine del giornale diocesano «Voce del Logudoro». Al centro della discussione, il calo degli abbonamenti e la ricerca di nuove soluzioni per raggiungere un numero maggiore di lettori e dare al giornale una diffusione più ampia. Sul tema sono intervenuti diversi tra i presenti, avanzando proposte che saranno riprese e approfondite.

Proprio per proseguire il lavoro su questo punto, è stata costituita una commissione incaricata di esaminare le idee emerse e individuare possibili iniziative.

Il Segretario
Don Roberto Arcadu

Un undicenne che rompe le vetrine dei negozi di lusso sa cosa sta facendo?

“Compagni, dai campi e dalle officine, prendete la falce, portate il martello, scendete giù in piazza, picchiate con quello, scendete giù in piazza, affossate il sistema”.

Chi ha qualche anno sulle spalle ricorderà il ritornello di “Contessa”, una delle canzoni simbolo del Sessantotto e delle lotte di quei tempi così lontani (sessant’anni fa, ormai) quando anche la violenza nelle strade sembrava potersi giustificare alla luce di un progetto di società migliore.

“La storia ci racconta come finì la corsa: la macchina deviata su una linea morta”. E anche qui un’altra canzone simbolo prefigura lucidamente l’esito della rivolta violenta, seppur “eroica”: non conclude niente. La violenza alla fine chiama solo violenza e lo schianto vano di quella locomotiva pur simbolo e illusione di progresso e di liberazione.

L’Italia è passata attraverso anni terribili, con generazioni l’una contro l’altra, progetti politici e visioni che hanno finito per generare mostri. Ma ne è venuta fuori e adesso si trova di fronte ancora una volta strade incendiate, rivolte urbane, giovani e ragazzini – forse questa è davvero una novità, pensando alle generazioni coinvolte – nelle piazze delle città a sfasciare ogni cosa.

C’è qualche assonanza col passato? Sembra di no.

Allora c’era in qualche modo una visione di futuro, c’erano ideologie e passioni politiche che potevano spingere – e hanno spinto – anche all’eversione. Con giovani e meno giovani che si sono anche macchiati di crimini terribili, pagando poi di persona. Niente di giustificabile, intendiamoci.

Oggi torna il tema della noia, lo sfascio sembra fine a se stesso, forse teleguidato da interessi che volano ben più alti di quanto possano immaginare le persone coinvolte.


(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

Un undicenne che rompe le vetrine dei negozi di lusso sa cosa sta facendo? E quanti si radunano richiamati dal tamburo dei social per “spaccare” e guadagnare qualche felpa possono diventare interlocutori di un confronto sul disagio che pure è reale e andrebbe affrontato?

Difficile pensarlo. Appare sempre di più che i fenomeni cui stiamo assistendo sono la fotografia di una società nella quale si sta allargando a dismisura la forbice tra chi resta in una delicata comfort zone e chi invece si ritrova in luoghi fisici e metaforici sempre più poveri. Poveri di riferimenti, poveri di educazione, poveri di futuro. Luoghi nei quali il Grande Fratello di Orwell la fa da padrone, inventando strade digitali, mondi inesistenti, alimentando rabbia e frustrazione.

Cosa si può fare? L’educazione è certamente la via maestra. La scuola viene indicata da tutti come punto di riferimento (e davvero potrebbe fare di più, anche se fa già molto con le risorse che ha). Ma serve, più ancora, una presa di coscienza collettiva e politica: chi offre progetti oggi che non siano fissati solo su orizzonti elettorali? Chi è capace di uscire dalla sterile e umiliante retorica di una classe dirigente impegnata a conservare posizioni e spesso privilegi? Chi prova a uscire dalla propaganda per costruire invece comunicazione vera e confronto fuori dalla cerchia dei soliti noti?

Servono, certo, misure contenitive. Più polizia? I militari? Difendiamo le piazze e i negozi, ma non dimentichiamo che se non si agisce alla radice, costruendo un progetto di società che pensi davvero a tutti, la partita è persa.

Chi ha il coraggio (e la possibilità) di bloccare gli interessi multimiliardari delle piattaforme social invece di sbandierare i divieti – importanti, per carità – all’uso degli smartphone da parte dei minori? Vale la pena di farsi queste domande.



LA DOMENICA DEL PAPA

Il “grande e primo comandamento” dell’amore

▪ **Fabio Zavattaro**


(Foto Vatican Media/SIR)

Quarant’anni fa San Giovanni Paolo II aveva chiamato i capi delle Chiese e i leader religiosi ad Assisi per un incontro di preghiera per la pace nel mondo. All’Angelus Leone XIV, facendo memoria dell’anniversario, ricorda l’appuntamento di martedì 27 ottobre nella città di San Francesco promosso dalla Comunità di Sant’Egidio dal titolo “Pace disarmata e disarmante”. Il Papa non prenderà parte all’evento, su richiesta dei medici a seguito del recente intervento, ma affacciandosi dallo studio privato del Palazzo Apostolico chiede di continuare a pregare per la pace: “mai come oggi è evidente che le guerre, oltre a seminare morte e distruzione, impoveriscono e danneggiano il mondo. Il Signore ispiri scelte di dialogo e di pace”.

Quasi tutta la riflessione seguita alla recita della preghiera mariana è stata un ricordare le ferite di conflitti e violenze che sono in atto in Medio Oriente e nella Penisola Arabica, ma anche nel resto del mondo. Così dice di seguire “con preoccupazione la grave situazione umanitaria in Yemen, in particolare nella città di Taiz, dove la popolazione soffre per mancanza di cibo, acqua e cure mediche”, a causa dell’offensiva degli Houthi, il gruppo armato che combatte contro le forze governative e che da venti giorni tiene sotto assedio la città. Papa Leone lancia il suo “accorato appello affinché cessino le ostilità e sia garantito al popolo yemenita di vivere nella pace”.

Quindi la Giordania. La preghiera del vescovo di Roma è per le vittime e le persone ferite nell’attentato di venerdì contro i fedeli della chiesa ortodossa di St. George ad Hamoud, governatorato di Karak, in Giordania: “sono vicino a quella comunità e all’intero paese che si distingue per la pacifica convivenza e il rispetto tra le diverse religioni”. L’attentato terroristico è stato compiuto, il 23 ottobre scorso, da tre persone che hanno fatto irruzione nella chiesa durante una cerimonia funebre uccidendo otto persone e ferendone una quarantina.

Pace, dunque, che non è solo il silenzio delle armi. Ed ecco l’invito alla preghiera che Giovanni Paolo II ha voluto fosse corale, di tutti i leader religiosi. Quella intuizione, chiamata anche lo Spirito di Assisi, è quanto mai attuale in questo nostro tempo segnato da guerre che non trovano uno sbocco diplomatico per costruire finalmente una pace, che, ricordava Giovanni Paolo II, “è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale”.

Angelus nella domenica in cui la liturgia ci propone il “grande e primo comandamento” dell’amore, e, dunque, messaggio quanto mai forte di pace perché riconosce nell’altro non un nemico ma un fratello. Rispondendo alla domanda di uno dei farisei – qual è il grande comandamento? – Gesù risponde con assoluta semplicità: “amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento”. Poi ne aggiunge un secondo che “è simile” scrive Matteo: “amerai il tuo prossimo come te stesso”. Il duplice comandamento dell’amore diventa così la sintesi efficace di tutte le norme e i precetti contenuti nella legge mosaica e di tutti gli insegnamenti dei profeti che ne costituiscono l’interpretazione. Gesù Cristo “pone come fulcro del rapporto con Dio la dimensione dell’amore”, afferma Leone XIV, che aggiunge: “non basta, infatti, sapere che Dio esista, che sia l’unico, o che sia l’Onnipotente; il Signore cerca da noi una relazione personale: l’unico vero Dio vuole diventare il nostro Dio. Nell’incontro con Lui, il comandamento dell’amore non è un obbligo, né una imposizione. Non si può, infatti, amare a comando”.

Con queste parole che leggiamo nel Vangelo di Matteo il Signore ci dice che tutta la legge, se vogliamo la nostra esistenza, il nostro rapportarsi a Dio e ai nostri fratelli, cammina sui binari dell’amore. “Per questo, il nostro amore può essere autentico quando è risposta al suo amore che sempre ci precede. Da qui il bisogno di una totalità che coinvolga l’intera persona: cuore, anima, mente”.

Ricordando il duplice comandamento il Papa dice che dalla “intima relazione con Dio diventiamo capaci di guardare noi e il prossimo con lo stesso sguardo di Cristo, secondo la sua prospettiva. In questo modo, l’egoismo è vinto e anche l’amore per sé stessi si fa carità: la nostra esistenza si volge verso l’altro e diventa dono per chi ci sta accanto”. Ricordando le parole di Santa Teresa di Gesù Bambino che affermava come “solo l’amore spinge all’azione le membra della Chiesa; spento questo amore, essa non annuncerebbe più il Vangelo”, Papa Leone ricorda che senza l’amore “la nostra fede verrebbe privata del suo contenuto, le nostre buone opere si ridurrebbero a moralismo, la nostra speranza sarebbe vana”

Morto all’età di 88 anni il card. Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo


(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

“La vita del cardinale Paolo è stata interamente spesa al servizio della Chiesa, innanzitutto nell’attività diplomatica della Santa Sede, in diverse parti del mondo e, in ultimo, per 8 anni, come guida autorevole e paterna della nostra arcidiocesi”. Così mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, ricorda il card. Paolo Romeo, arcivescovo emerito, morto domenica 25 ottobre all’età di 88 anni. Lorefice ripercorre gli anni del suo episcopato palermitano, segnati dalla visita di Benedetto XVI il 3 ottobre 2010 e dalla beatificazione di don Giuseppe Puglisi il 25 maggio 2013: il cardinale, sottolinea, “ha sostenuto con strenua determinazione il riconoscimento del martirio del beato Pino, ucciso dalla mafia in odio alla fede”.

In continuità con i cardinali Salvatore Pappalardo e Salvatore De Giorgi, ha “richiamato più volte la città e l’intera arcidiocesi alla responsabilità verso le persone e le situazioni di maggiore fragilità”, dando impulso alla Caritas diocesana e sostenendo “in modo profetico” fratel Biagio Conte e la sua Missione di speranza e carità.

L’arcivescovo esprime anche la gratitudine personale per il ministero episcopale ricevuto da lui il 5 dicembre 2015 e ricorda l’ultima visita in ospedale, sabato 17 ottobre, quando ha pregato accanto a lui i Salmi. La messa di suffragio sarà celebrata sabato 31 ottobre alle 10.30 nella cattedrale di Palermo.

OTTOBRE MISSIONARIO

Prima ancora delle offerte, occorre una conversione dello sguardo

▪ **Padre Giulio Albanese**

Ottobre torna ogni anno come un tempo di grazia per la Chiesa italiana. Non semplicemente una ricorrenza da collocare nel calendario pastorale, ma un'occasione preziosa per interrogarsi sulla natura stessa della comunità cristiana. L'Ottobre missionario ci riconsegna infatti una verità tanto elementare quanto esigente: la Chiesa esiste per la missione. E la missio ad gentes, lungi dall'essere un capitolo particolare dell'azione ecclesiale, ne esprime una dimensione costitutiva. In un tempo segnato da guerre, disuguaglianze, migrazioni forzate, crisi ambientali e nuove forme di esclusione, annunciare il Vangelo significa anzitutto rendere credibile la speranza. La missione non può essere ridotta alla conquista di spazi o alla ricerca di nuovi adepti. È piuttosto uscita da sé, attraversamento delle frontiere, incontro con l'altro. Il missionario non parte perché possiede Dio e deve portarlo a chi ne sarebbe privo: parte perché il Vangelo lo spinge verso l'altro e perché sa che proprio nell'incontro potrà scoprire, ancora una volta, il volto sorprendente di Dio. In questa prospettiva assume particolare rilievo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, espressione della sollecitudine della Chiesa universale verso le giovani Chiese e le comunità che vivono nelle periferie del mondo. In Italia tale servizio trova nella Fondazione Missio uno strumento prezioso di animazione, formazione, informazione e cooperazione. Non si tratta soltanto di raccogliere risorse economiche, per quanto necessarie. La sfida più profonda consiste nel formare una coscienza missionaria capace di attraversare diocesi, parrocchie, comunità religiose, famiglie e percorsi educativi. Prima ancora delle offerte, occorre una conversione dello sguardo. Questa responsabilità interpella in modo particolare la Chiesa di Roma. Mater et caput, essa porta inscritta nella propria vocazione una speciale responsabilità nei confronti dell'universalità. Roma non può pensare la missione limitandosi al proprio perimetro urbano, per quanto complesso e bisognoso di evangelizzazione. Essere la Chiesa che presiede nella carità significa avvertire come proprie le attese, le sofferenze e le speranze delle Chiese disseminate nel mondo. Dalle periferie africane alle comunità dell'Asia, dai popoli dell'America Latina alle piccole presenze cristiane dell'Oceania, nessuna distanza geografica può trasformarsi in distanza ecclesiale.

LA CONDANNA

Giordania, sette persone massacrate perché cristiane



"Sette persone massacrate semplicemente perché cristiane, mentre partecipavano a un funerale". Affida ai social il suo dolore e la sua condanna padre Gabriel Romanelli, parroco della parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, all'indomani dell'attentato che ha colpito la chiesa greco-ortodossa di San Giorgio a Karak, nel sud della Giordania, provocando la morte di sette fedeli e il ferimento di oltre venti persone. Per il sacerdote si tratta di "un colpo durissimo" non solo per la comunità cristiana ma per l'intera società giordana, da sempre caratterizzata dalla convivenza tra musulmani e cristiani. Romanelli esprime vicinanza alla comunità greco-ortodossa: "Preghiamo per i familiari delle vittime e per i feriti". "Di fronte a tutto questo, il nostro compito è continuare a pregare", osserva. Il parroco esprime inoltre rammarico per lo scarso rilievo dato alla strage da parte dei media internazionali: "Sette persone sono state massacrate soltanto perché cristiane. Stavano pregando durante un funerale. Eppure questa tragedia sembra non avere ricevuto l'attenzione che meriterebbe". Il sacerdote sottolinea però come "moltissimi musulmani, la grande maggioranza", abbiano condannato con fermezza l'attentato. A Gaza, a mezzogiorno, le campane hanno suonato in memoria delle vittime. Infine l'invito a unirsi, questa sera alle 18 (ora locale), al rosario per la pace in Terra Santa: "Chiediamo che finisca questa terribile guerra e che i popoli della regione possano vivere un tempo di pace vera e giusta".



COMMENTO AL VANGELO

TUTTI I SANTI

Domenica 1° novembre

Mt 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica troviamo scritto: «Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi. […] Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare». Sant'Agostino dice: «Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata». (CCC, nn. 1717-1718).

Suor Stella Maria *psgm*

L'APPELLO

Oculistica di Ozieri, tutelare le professionalità e salvaguardare un servizio di eccellenza



Desidero esprimere pubblicamente il mio apprezzamento per la qualità dell'attività assistenziale svolta dal Reparto e dall'Ambulatorio di Oculistica dell'Ospedale di Ozieri, importante punto di riferimento per le comunità del nord e del nord-est della Sardegna. Il riconoscimento nasce non soltanto dalla mia responsabilità istituzionale di amministratore locale, ma anche dall'esperienza diretta maturata come paziente. Ho potuto constatare personalmente la professionalità, la competenza e la dedizione dei medici e di tutto il personale sanitario e di supporto, che opera quotidianamente con serietà sotto la guida della dottoressa Coppola, alla quale rivolgo il mio apprezzamento. Alla luce di queste considerazioni, le recenti notizie sulla situazione del servizio suscitano forte preoccupazione. Il nostro presidio ospedaliero sembra ancora una volta esposto a scelte organizzative che potrebbero compromettere la capacità operativa e la continuità delle prestazioni offerte ai cittadini. La tutela dell'Ospedale di Ozieri deve tradursi in decisioni coerenti con il valore dei servizi erogati, le professionalità presenti e i bisogni sanitari del territorio. Le esigenze di personale di altre strutture vanno affrontate attraverso una programmazione equilibrata, evitando di indebolire ulteriormente servizi già sottoposti a una significativa pressione



assistenziale. Particolare attenzione merita la distribuzione del personale medico. Secondo dati riportati da diversi interlocutori, a fronte di 11 unità mediche per l'Oculistica dell'Ospedale di Alghero, Ozieri risulterebbe operare attualmente con appena 3 unità. Se questi numeri fossero confermati, emergerebbe una differenza significativa, che richiede una valutazione documentata dei volumi di attività, delle prestazioni erogate, degli interventi, delle liste d'attesa e dei bisogni delle rispettive comunità. La questione non deve diventare una contrapposizione tra territori. È necessario garantire criteri trasparenti, equi e proporzionati nella distribuzione delle risorse umane. A fronte di volumi di attività che risulterebbero comparabili, è legittimo chiedere quali criteri abbiano determinato una differenza così rilevante nelle dotazioni organiche. Non bastano rassicurazioni generiche: servono verifiche, atti amministrativi e soluzioni strutturali. Il personale di Ozieri continua a garantire prestazioni qualificate, affrontando le liste d'attesa e le criticità organizzative con dedizione. Tuttavia, l'impegno dei professionisti non può sostituire stabilmente le risorse necessarie a un servizio adeguato e sostenibile. La struttura ha sviluppato nel tempo competenze e prestazioni specialistiche di rilievo, ampliando le possibilità di cura dei cittadini e contribuendo a limitare il ricorso a centri esterni al territorio. Questo patrimonio professionale e organizzativo va valorizzato e sostenuto, non esposto al rischio di un progressivo ridimensionamento. Rivolgo pertanto un appello alla Direzione strategica della ASL di Sassari, agli organismi regionali competenti e alla Presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, affinché venga riservata la massima attenzione alla situazione. Ritengo indispensabile una verifica comparativa delle dotazioni organiche, dei carichi assistenziali e dei volumi di attività, da tradurre in provvedimenti concreti per garantire continuità operativa e adeguate risorse umane. Questo intervento non intende alimentare polemiche con altre realtà sanitarie, ma rappresentare un richiamo istituzionale responsabile e costruttivo. La programmazione deve rispondere ai bisogni complessivi del territorio, evitando che le criticità di un presidio vengano trasferite su un altro, a danno dei cittadini e della qualità dei servizi. Preservare e rafforzare l'Oculistica di Ozieri significa contribuire a un sistema sanitario regionale più equilibrato, capace di garantire cure accessibili e qualificate a tutte le comunità. Per dare seguito a queste considerazioni, provvederò a trasmettere il documento affinché venga acquisito agli atti del prossimo Consiglio Comunale e portato all'attenzione dei vertici sanitari territoriali e regionali, promuovendo una verifica formale e iniziative concrete a tutela della continuità e della qualità del servizio.

Luca Manca
Assessore del Comune di Ozieri

ITTIREDDU

XXXVI Premio di poesia e prosa "Nanneddu Chighine"

Per domenica 8 novembre alle ore 10,00 presso l'Aula consiliare del Comune di Ittireddu è in programma

la cerimonia ufficiale per il conferimento dei riconoscimenti ai partecipanti alla 36^ edizione del Premio di poesia in lingua sarda "Nanneddu Chighine". La Giuria, dopo approfondito esame e discussione, ha così

attribuito i Premi. Nella Sezione A: Poesia in rima: primo premio a Gian Gavino Vasco per la poesia "Sicut erat", secondo a Tonino Fancello per la poesia "Che beranu pintau", terzo ad Antonio Ignazio Garau per la poesia "Pintu froris de poesia". Menzioni sono state attribuite ad Angelo Maria Ardu per la poesia

"Libertade", alla poetessa Ida Patta per la poesia "Cun sa luna incarada", ad Ettore Costaggiu per "Sos ballos

de sa paghe" e ad Andrea Columbano per "Pinseri imbulicosi". Una



segnalazione è stata data ad Angelo

Lombardo per la poesia "Tempus benzat". Nella Sezione B, versi sciolti: primo Premio a GINO FARRIS per la poesia "Su logu 'e sa pache", secondo a Gigi Angeli per "Bisos … in bendua", terzo a Gianfranco Garrucciu per "A li olti basta la musiga". Menzioni alle poetesse Vittoria Anna Perotto per "El somni de l'espera, Pasqualina Nieddu per "Torra fizu" e Maria Giuliana Campanelli per "Contus de forredda". La terza sezione per la "prosa", è stata vinta da Gian Carlo Secci con il racconto "S'archeologu e sa mulleri de s'archeologu", secondo Giovanni Onnis per "Me is duas busciacas", terzo premio a Gianna Piredda per "Scruppuli di cuscienzia". A Gigi Tatti è stata data una Menzione per il racconto "Ziu Antoniccu Fasoleddu". A presiedere la giuria Diego Satta, affiancato dal segretario Farncesco Cossu.

BONO

45° anniversario di fondazione della sezione AVIS



Domenica 25 ottobre 2026, alle 10:30, a Bono si è celebrato un traguardo di grande significato: il 45° anniversario di fondazione della sezione AVIS di Bono.Alla presenza del Presidente Raimondo Marras, delle autorità civili e militari, del Presidente di Avis Regionale Vincenzo Dore, del Presidente provinciale di Sassari Antonio Dettori, dei Presidenti delle Avis provinciali e comunali provenienti da diversi centri della Sardegna, dei rappresentanti delle associazioni di Bono, nonché di soci, volontari e amici dell'AVIS locale, la comunità si è prima ritrovata attorno alla mensa del Signore.

Al termine della celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Mario Curzu, i partecipanti si sono riuniti presso il Cine-teatro Rex con il cuore colmo di gratitudine. Questa speciale ricorrenza ha assunto un duplice valore: un sincero rendimento di grazie e il simbolo di una nuova ripartenza. Ad multos annos!

OZIERI

Recupero ticket Pronto Soccorso: l'avviso dell'Asl di Sassari

In queste settimane l'Agenzia delle Entrate, per conto di Ats Sardegna, ha avviato la spedizione degli avvisi bonari di pagamento relativi ai ticket di accesso ai Pronto Soccorso dell'ospedale "Segni" Ozieri, con codice bianco e verde, riferiti agli anni 2017-2021, e che risultano non pagati.

La Asl di Sassari comunica che gli utenti potranno rivolgersi agli uffici di Scelta e Revoca del medico delle sedi di Sassari, Alghero e Ozieri per avere informazioni sulla motivazione dell'avviso di pagamento, sulla data e luogo della prestazione e verificare eventuale diritto all'esenzione. Il recapito, indicato negli avvisi trasmessi dall'Agenzia delle Entrate, è il seguente: Ozieri, Via colle Cappuccini, n. 1- email: sportellosau.distrettoozieri@aslsassari.it - tel. 079 779125.

L'Asl precisa che gli utenti potranno effettuare il pagamento esclusivamente tramite il modulo PagoPa allegato all'avviso, contenente i riferimenti necessari per il versamento sul conto corrente dell'Agenzia delle Entrate. Pertanto, si invita la popolazione a non recarsi presso le casse ticket ella Asl per richiedere il pagamento relativi a questa tipologia di richieste.



OZIERI

Ingresso in noviziato di suor Amata Maria M. delle piccole suore di Gesù e Maria

Lo scorso 24 ottobre presso la cappella dell'ex Casa della Redenzione in via Monserrato 22 in Ozieri, si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta da sua Ecc.za Mons. Corrado Melis, in occasione dell'ingresso in Noviziato di suor Amata Maria della comunità religiosa dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria. Alessandra Senes – questo è il nome di battesimo di suor Amata – è sarda da parte di padre, finanziere bonorvese che si trasferì a Gianico (BS) molti anni fa dove nacque suor Amata e le altre due sorelle. Ad arricchire ancora di più di gioia l'importante passo della neo novizia, è stato l'arrivo dalla Sicilia del fondatore della Comunità religiosa, padre Volantino e della Madre Generale suor Veronica, insieme a padre Eugenio – caro amico della Comunità – e alle due missionarie laiche della Comunità, Carla e Silvia. Sono venute da Brescia anche la sorella Roberta e le amiche più intime; l'ha raggiunta anche la zia suor Giulia, superiora delle suore del Cottolengo di Ghilarza (OR). Alla celebrazione erano presenti i sacerdoti della città di Ozieri insieme ai parroci di san Nicola, di Nughedu San Nicolò e di Pattada che hanno accompagnato suor Amata con l'affetto e la vicinanza. Profonde le parole del vescovo che ha voluto ricordare a suor Amata e a tutti i presenti, che: «"vivere secondo la misura di Cristo" non significa semplicemente seguire delle regole, ma avviare una trasformazione interiore profonda», che si può rendere possibile solo se impariamo a ribaltare i criteri umani; riscoprire la propria unicità; tendere verso la pienezza e compiere il passaggio dall' "Io" al "Noi" perché sia Cristo il termine di paragone della nostra vita.

OZIERI

123° anniversario fondazione della società B.V. di Monserrato

La Società Beata Vergine di Monserrato invita tutta la cittadinanza a partecipare alla S. Messa che verrà celebrata nella Chiesa del colle dal nostro Vescovo, S.E. Mons. Corrado MELIS, in occasione del 123° Anniversario di fondazione della Società, domenica 1 novembre 2026 alle ore 10,30. Terminata la funzione religiosa sarà offerto il consueto rinfresco. La Società ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare a questa solenne commemorazione.

Il presidente, **Gianni Arcadu**

MONTI

Consiglio Pastorale Parrocchiale



Su le indicazioni della diocesi e in sintonia con il Codice di Diritto Canonico (can 536), don Pierluigi Sini ha convocato nei giorni scorsi il Consiglio Pastorale Parrocchiale. L'assemblea si è riunita nel salone parrocchiale, per una consultazione sul tema centrale: "Il nuovo anno pastorale nella nostra comunità, incontrare e camminare insieme a Gesù".

Tre punti all'ordine del giorno: 1) Programmazione anno pastorale 2027; 2) comunicazioni varie; 3) Varie ed eventuali. Don Pigi ha invitato i componenti del CPP "Fermiamoci in silenzio per qualche minuto. Ciascuno risponda nel segreto del cuore". Due risposte: "Sono disposto ad andare incontro a Gesù. Ancora, riesco a vedere Gesù nella quotidianità della mia vita? Nel momento comunitario sono stati letti alcuni stralci tratti dell'intervento di Papa Leone XIV rivoto ai Consigli Pastorali: A) rischio dell'attivismo vuoto, B) coraggio del cambiamento. A questo punto don Pigi ha posto la domanda: "Nelle attività che faremo quest'anno a Monti, stiamo programmando eventi per riempire il calendario o per aiutare le persone a incontrare davvero Gesù? Cosa dobbiamo cambiare per riuscirci? A questo punto hanno fatto seguito i contributi dei membri del CPP, sintetizzati in: 1) catechesi bambini, con il coinvolgimento delle famiglie, calendarizzando delle catechesi ad hoc; B) feste e Comitati: coinvolgimento nelle iniziative della comunità parrocchiale per renderli partecipi per una crescita spirituale. Al termine dell'incontro la preghiera conclusiva di ringraziamento.

G.M.

PATTADA: FESTA DEGLI OTTANTENNI



TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



MONTI

Festeggiamenti in onore di San Gavino

▪ **Giuseppe Mattioli**

Il venticinque ottobre, ogni anno, la comunità di Monti festeggia il santo patrono: San Gavino. Come consuetudine la festa patronale viene celebrata due volte: a settembre quella popolare, ad ottobre per la ricorrenza liturgica. Nella prima i festeggiamenti civili, mentre ad ottobre quelli religiosi.

Quest'anno, con grande dolore, quelli civili sono stati annullati per la prematura scomparsa di una giovane componente del comitato: Sara Scanu.

Domenica mattina alle 10,30 si è svolta, scortata dalla Polizia municipale, la processione con banda musicale san Gavino (integrata da diversi componenti di quella di Berchidda), gruppo mini folk e gruppo folk san Paolo, mini confratelli e confraternita San Gavino, le bandiere votive. Il simulacro del santo portato a spalle dai componenti del comitato '79, presenti il sindaco Tore Loi, la giunta, i consiglieri comunali, il luogotenente Andrea Senes e i suoi sottoposti della stazione dei CC, e una straordinaria partecipazione di fedeli. Chiesa gremita.

Nelle riflessioni don Sini si è soffermato su tre passi concreti del Vangelo e sulla testimonianza di San Gavino. "Affinchè le famiglie sane e comunità capaci di custodire i valori dell'antica civiltà cristiana. Che nello sviluppo moderno, non vada perduto il bene fondamentale dell'armonia tra i cittadini, le Istituzioni e la Chiesa."

Al termine della celebrazione don Pigi ha ringraziato la comunità parrocchiale, i comitati il 1979 (presidente Alessandro Langiu), il nuovo comitato 1980/90, grande novità nella tradizione locale (presidente Enrico Murgia).

Quest'anno, con grande dolore, quelli civili sono stati annullati per la prematura scomparsa di una giovane componente del comitato: Sara Scanu.

Un particolare ringraziamento ai comitati 1976 Tore Loi (presidente) per restauro simulacro san Gavino; 1977 (Pietro Murgia) Tappeto guida rossa; 1978, restauro portoni laterali e della cripta, da ultimare quello centrale. Infine tutti coloro che collaborano a vario titolo alla vita della parrocchia.

È seguito il cambio della bandiera fra il presidente comitato uscente, Alessandro Langiu e quello subentrante Enrico Murgia. Nei locali dell'ex asilo il rinfresco offerto dalla classe 80/90. Alla sera, alle 20, nell'anfiteatro comunale, il comitato uscente Fedales 1979 ha offerto la cena. Poi spettacolo musicale degli "Zenias", al termine estrazione della lotteria.

CALCIO

L'Ozierese si conferma capolista, in 1ª categoria avanza l'Oschirese. Frassati, Nughedu, Anela e Atletico Oschiri in testa nei rispettivi gironi di "Seconda" e "Terza"

▪ **Raimondo Meledina**

Non senza soffrire un po', l'**Ozierese** ha sbancato anche il campo di Thiesi, consolidando il suo primato. Partita dai due volti, quella vistasi domenica al Comunale: un primo tempo nel quale le due squadre si sono sostanzialmente equivalse ed una ripresa in cui i canarini di Mura, complici alcune sostituzioni, hanno preso il campo e sono andati in rete con Pier Paolo Mandras, Marcelo Gavim Bruno e Giuseppe Molinu, legittimando vittoria e primato in classifica nel **girone B** del campionato di **Promozione**. Gagliarda e volitiva anche la prestazione del **Buddusò** che, giocando un buon calcio e confermando i progressi palesati nelle ultime settimane, grazie ai gol di Juan Bautista Ferrer e Alejandro Emanuel Troyes, ha fermato sul 2/2 la titolata Arzachena e guarda con fiducia al prosieguo del campionato.

In **"prima"** è finito col risultato di 3/1 per la squadra di Alfonso Sannio il derby fra **Bottidda e Oschirese.** In gol Francesco Letizia per i goceanini e Nahuel Mendez e Paolo Langiu - 2 reti - per i granata, che occupano con Corrasi e Golfo Aranci la piazza d'onore della classifica, mentre l'**Atletico Bono** è stato battuto per 2/1 sul proprio campo dal Santu Pedru.

Nel campionato di **2^ categoria** la **Polisportiva Frassati**, capolista del **girone F**, ha violato il campo di Borore, sul quale è passato per 3/1 (doppietta di Calvia e sigillo di Unali) ed hanno vinto anche il **Pattada**, corsaro sul campo di **Nule** grazie ad una rete di Oscar Satta, il **San Nicola Ozieri,** che con Vittore Sanna nelle vesti di goleador si è aggiudicato col minimo scarto il derby col **Bultei,** mentre si giocherà il prossimo 28/10 alle 20.00 l'altro derby fra **Alà e Burgos**. Nel **girone H,** pareggio con quattro gol per parte fra **Berchidda e** Loiri, per le zebrette di casa in rete Scarpa (doppietta) Craba e Taras, mentre il **Funtanaliras Monti** è stato sconfitto in casa per 5/0 dalla corazzata Porto Cervo.

Nel campionato di **terza categoria**, questi i risultati: **Nughedu S.N.** - Wilier 7/1 (G. Baldinu 3, P. Fele, F. Pontis, F. Chelo, autogol), **Morese**-Monserrato 1/0 (in gol Davide Cristian Barroccu) , Marzio Lepri-**Supporters Ardara** 3/2 (per la squadra di Fae, in rete Gonzalo Leal e Francesco Gargano), B .Selleri Olbia-**La Tulese** 1/1 (A. Enna), **Atletico Oschiri**-Golfo Aranci U21 7/0 (a segno Matteo Ruiu 2,Stefano Piras 2, Giovanni Lai, Giovanni Antonio Fogarizzu, Edoardo Usai), **Benetutti**-La Caletta 4/1 (2 Rattu, Ghirra e Cosseddu), **Anela**-Torpè 1/0 (G. Bechere). Uno "score" finora più che positivo per le nostre squadre, che occupano la prima posizione con l'Ozierese nel girone B del campionato di Promozione, con la Frassati nel girone F di seconda categoria, e con l'Atletico Oschiri e il Nughedu San Nicolò nei rispettivi gironi di "terza", con l'Anela che viaggia a punteggio pieno nel proprio raggruppamento. Come dire: se il buon giorno si vede dal mattino...

Nel **prossimo turno** del campionato di **Promozione,** Ozierese e Buddusò affronteranno, entrambe col conforto del campo amico, l'Arzachena e il Castelsardo, in gare piuttosto impegnative, dalle quali sia la formazione di mister Mura che quella di Mario Fadda cercheranno di trarre il massimo profitto. In **prima categoria** Atletico Bono e Oschirese in casa con Tuttavista e Bittese, uno fisso il pronostico, e Bottidda a Nuoro sul campo del Santu Pedru per portare a casa punti utili alla causa-salvezza. In **2^ anticipi del sabato** di tutto rispetto col derby Pattada-Alà, lo scontro fra le prime della classe Polisportiva Frassati e Pozzomaggiore che certamente richiamerà al "Masala" la folla delle grandi occasioni, e poi Funtanaliras Monti-Sporting Paduledda e Trinità-Berchidda. **Domenica** si giocheranno Borore-Nulese, Bultei-Sedilo e Burgos-San Nicola Ozieri. In **terza categoria**, infine, queste le gare in programma: Atletico Cossoine-Nughedu SN, Ossese U 21-Morese, Supporters Ardara-Fulgor, Siniscola-Benetutti, Oniferi-Anela, Atletico Oschiri-Loculese, Audax Padru-Rudalza, La Tulese-Berchiddeddu.

È proprio tutto: alle varie contendenti l'augurio di buon calcio e... alla prossima!!



PIER PAOLO MADRAS (OZIERESE)



NAHUEL MÉNDEZ (OSCHIRESE)



L'OZIERESE VINCENZO NICASSIO, IN FORZA ALLA SAN GIORGIO PERFUGAS

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS
☎ **327 0341271**
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI DI OZIERI

INFORMAZIONE • CULTURA • TRADIZIONI • TERRITORIO

L'UNICA VOCE GIORNALISTICA DEL TERRITORIO
DAL 1952
Direttore
Don Gianfranco Pala

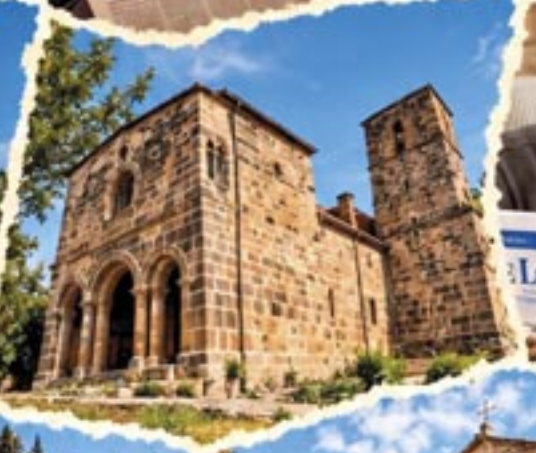
Da oltre 70 anni la voce del nostro territorio.

Persone, comunità, storia e tradizioni del Logudoro.

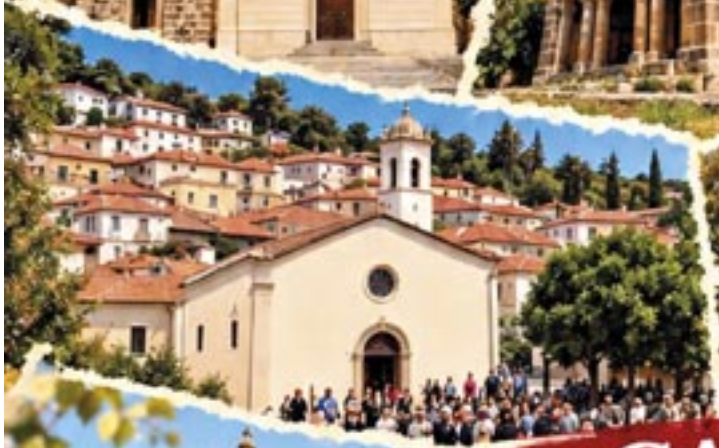
















CAMPAGNA ABBONAMENTI 2027

ABBONAMENTO STANDARD / PARROCCHIALE | **30 €**

Disponibile rivolgendosi direttamente alla redazione, alla segreteria del giornale o tramite la propria parrocchia.

È possibile effettuare il pagamento intestandolo all'**Associazione Don Francesco Brundu** (specificando nella causale "abbonamento Voce del Logudoro") e inviando copia della ricevuta ai recapiti indicati.

Redazione e Amministrazione
Piazza Carlo Alberto, 36
07014 Ozieri (SS)

Tel. / Fax
079 787412
Cell. 334 6853343
(o 334 085 3343)

Redazione
vocedellogudoro@gmail.com

Associazione
associazionedonbrundu@gmail.com
assdonbrundu@tiscali.it

Orari di apertura
Da martedì a giovedì
dalle 09:00 alle 12:00